



*Ministero dell' Istruzione,
dell' Università e della Ricerca*

*Gruppo di lavoro per la predisposizione degli indirizzi per l'attuazione delle
disposizioni concernenti la valutazione del servizio scolastico*

**Progetto Pilota
Valutazione della scuola italiana**

Anno Scolastico 2002 – 2003

PROVA DI ITALIANO

Scuola Secondaria Superiore

Classe Prima

Codici

Scuola:

Classe:

Studente:.....

Spazio per l'etichetta autoadesiva

A cura dell'INValSI

ISTRUZIONI GENERALI

Nel fascicolo ci sono due prove.

Troverai per ogni prova le istruzioni o un testo da leggere e subito dopo le domande alle quali rispondere. Leggi con attenzione il testo e poi rispondi alle domande. Mentre rispondi non devi coprire il testo e se vuoi puoi rileggere le istruzioni.

Per rispondere alle domande metti una crocetta all'interno del quadratino a sinistra della risposta che ritieni corretta, come nell'esempio seguente, facendo attenzione a non uscire dai contorni del quadratino.

Esempio 1

- | |
|---|
| 1. Roma è la capitale... |
| <input type="checkbox"/> A. del Regno Unito. |
| <input type="checkbox"/> B. della Spagna. |
| <input checked="" type="checkbox"/> C. dell'Italia. |
| <input type="checkbox"/> D. del Sudan. |

È stata messa una crocetta all'interno del quadratino corrispondente alla lettera 'C' perché Roma è la capitale dell'Italia.

Se non sei sicura/o di una risposta, segna la risposta che ti sembra corretta e continua con la domanda successiva.

Se ti accorgi di aver sbagliato, puoi correggere scrivendo **NO** accanto alla risposta sbagliata e mettendo una crocetta nel quadratino della risposta che ritieni corretta, come nell'esempio seguente.

Esempio 2

- | |
|--|
| 2. La Spagna si trova in... |
| NO <input checked="" type="checkbox"/> A. Africa. |
| <input type="checkbox"/> B. America. |
| <input type="checkbox"/> C. Asia. |
| <input checked="" type="checkbox"/> D. Europa. |

In questo esempio è stata scelta prima la risposta ‘A’ (sbagliata), poi la risposta ‘D’ (che è quella corretta).

Deve comunque risultare chiaramente qual è la risposta che intendi dare. Non usare il bianchetto e non cancellare con la gomma. Non scrivere con la matita, usa soltanto una penna nera o blu.

Hai a disposizione 60 minuti di tempo per completare la prova.

L’insegnante ti dirà quando cominciare a lavorare. Quando l’insegnante ti comunicherà la fine del tempo a disposizione posa la penna e chiudi il fascicolo.

Se finisci prima del tempo, puoi chiudere il fascicolo e aspettare la fine, oppure puoi controllare le risposte che hai dato.

Grazie della collaborazione e buon lavoro.

Non iniziare a lavorare
finché l'insegnante non te lo dirà.

Leggi con attenzione il brano e poi rispondi alle domande che seguono.

Un uomo!

Un tenente italiano e il suo caporale si allontanano di notte dalla loro trincea, per andare in esplorazione delle linee nemiche sul fronte italo-austriaco della Prima guerra mondiale.

- 1 Mai avevo visto uno spettacolo eguale. Ora erano là, gli austriaci: vicini, quasi a contatto, tranquilli, come i passanti su un marciapiede di città. Ne provai una sensazione strana. Stringevo forte il braccio del caporale che avevo alla mia destra, per comunicargli, senza voler parlare, la mia meraviglia. Ci erano tanto vicini e noi li potevamo contare, uno per uno. Nella
- 5 trincea, fra due traversoni, v'era un piccolo spazio tondo, dove qualcuno, di tanto in tanto, si fermava. Si capiva che parlavano, ma la voce non arrivava fino a noi. Quello spazio doveva trovarsi di fronte a un ricovero più grande degli altri, perché v'era attorno maggior movimento. Il movimento cessò all'arrivo d'un ufficiale. Dal modo con cui era vestito, si capiva ch'era un ufficiale. Aveva scarpe e gambali di cuoio giallo e l'uniforme appariva nuovissima.
- 10 Probabilmente, era un ufficiale arrivato in quei giorni, forse uscito appena da una scuola militare. Era giovanissimo e il biondo dei capelli lo faceva apparire ancora più giovane. Sembrava non dovesse avere neppure diciott'anni. Al suo arrivo, i soldati si scartarono e, nello spazio tondo, non rimase che lui. La distribuzione del caffè doveva incominciare in quel momento. Io non vedevo che l'ufficiale.
- 15 Io facevo la guerra fin dall'inizio. Far la guerra, per anni, significa acquistare abitudini e mentalità di guerra. Questa caccia grossa fra uomini non era molto dissimile dall'altra caccia grossa. Io non vedevo un uomo. Vedevo solamente il nemico. Dopo tante attese, tante pattuglie, tanto sonno perduto, egli passava al varco. La caccia era ben riuscita. Macchinalmente, senza un pensiero, senza una volontà precisa, ma così, solo per istinto, afferrai il fucile del caporale.
- 20 Egli me lo abbandonò ed io me ne impadronii. Se fossimo stati per terra, come altre notti, stesi dietro il cespuglio, è probabile che avrei tirato immediatamente, senza perdere un secondo di tempo. Ma ero in ginocchio, nel fosso scavato, ed il cespuglio mi stava di fronte come una difesa di tiro a segno. Ero come in un poligono e mi potevo prendere tutte le comodità per puntare. Poggiai bene i gomiti a terra, e cominciai a puntare.
- 25 L'ufficiale austriaco accese una sigaretta. Ora egli fumava. Quella sigaretta creò un rapporto improvviso fra lui e me. Appena ne vidi il fumo, anch'io sentii il bisogno di fumare. Questo mio desiderio mi fece pensare che anch'io avevo delle sigarette. Fu un attimo. Il mio atto del puntare, ch'era automatico, divenne ragionato. Dovetti pensare che puntavo, e che puntavo contro qualcuno. L'indice che toccava il grilletto allentò la pressione. Pensavo. Ero obbligato a
- 30 pensare.
- Avevo già preso parte a tanti combattimenti. Che io tirassi contro un ufficiale nemico era quindi un fatto logico. Anzi, esigevo che i miei soldati fossero attenti nel loro servizio di vedetta e tirassero bene, se il nemico si scopriva. Perché non avrei, ora, tirato io su quell'ufficiale? Avevo il dovere di tirare. Sentivo che ne avevo il dovere. Se non avessi sentito
- 35 che quello era un dovere, sarebbe stato mostruoso che io continuassi a fare la guerra e a farla fare agli altri. No, non v'era dubbio, io avevo il dovere di tirare.
- E intanto, non tiravo. Il mio pensiero si sviluppava con calma. Non ero affatto nervoso. La sera precedente, prima di uscire dalla trincea, avevo dormito quattro o cinque ore: mi sentivo benissimo: dietro il cespuglio, nel fosso, non ero minacciato da pericolo alcuno. Non avrei
- 40 potuto essere più calmo, in una camera di casa mia, nella mia città.

Forse, era quella calma completa che allontanava il mio spirito dalla guerra. Avevo di fronte un ufficiale, giovane, inconscio del pericolo che gli sovrastava. Non lo potevo sbagliare. Avrei potuto sparare mille colpi a quella distanza, senza sbagliarne uno. Bastava che premessi il grilletto: egli sarebbe stramazza al suolo. Questa certezza che la sua vita dipendesse dalla mia
 45 volontà, mi rese esitante. Avevo di fronte un uomo. Un uomo!
 Un uomo!
 Ne distinguevo gli occhi e i tratti del viso. La luce dell'alba si faceva più chiara ed il sole si annunciava dietro la cima dei monti. Tirare così, a pochi passi, su un uomo... come su un cinghiale!
 50 Cominciai a pensare che, forse, non avrei tirato. Pensavo. Condurre all'assalto cento uomini, o mille, contro cento altri o altri mille è una cosa. Prendere un uomo, staccarlo dal resto degli uomini e poi dire: "Ecco, sta' fermo, io ti sparo, io t'uccido" è un'altra. E' assolutamente un'altra cosa. Fare la guerra è una cosa, uccidere un uomo è un'altra cosa. Uccidere un uomo, così, è assassinare un uomo.
 55 Non so fino a che punto il mio pensiero procedesse logico. Certo è che avevo abbassato il fucile e non sparavo. In me s'erano formate due coscienze, due individualità, una ostile all'altra. Dicevo a me stesso: "Eh! Non sarai tu che ucciderai un uomo, così!"
 Io stesso, che ho vissuto quegli istanti, non sarei ora in grado di rifare l'esame di quel processo psicologico. V'è un salto che io, oggi, non vedo più chiaramente. E mi chiedo ancora come,
 60 arrivato a quella conclusione, io pensassi di far eseguire da un altro quello che io stesso non mi sentivo la coscienza di compiere. Avevo il fucile poggiato, per terra, infilato nel cespuglio. Il caporale si stringeva al mio fianco. Gli porsi il calcio del fucile e gli dissi, a fior di labbra:
 - Sai... così... un uomo solo... io non sparo. Tu, vuoi?
 Il caporale prese il calcio del fucile e mi rispose:
 65 - Neppure io.
 Rientrammo, carponi, in trincea. Il caffè era già distribuito e lo prendemmo anche noi.
 La sera, dopo l'imbrunire, il battaglione di ricalzo ci dette il cambio.

(Adattato da Emilio Lussu, *Un anno sull'Altipiano*, cap. XIX)

A1. Il narratore in questo brano...

- A. rievoca la prima volta in cui si è trovato faccia a faccia col nemico.
- B. ricorda l'avvenimento che lo ha dissuaso dal combattere.
- C. racconta un evento che ha modificato la sua concezione della guerra.
- D. espone un ragionamento a proposito della vita bellica.

A2. Il tenente, stringendo il braccio del caporale, gli comunica che...

- A. è intimorito dalla vicinanza e dalla imponenza del nemico.
- B. è sorpreso dalla prossimità e dalla calma del nemico.
- C. è impressionato dalla calma e dall'organizzazione degli austriaci.
- D. è stupito dal numero e dalla pericolosità degli austriaci.

A3. Alla vista del nemico il tenente non spara subito perché...

- A. sa di avere tutta la notte a disposizione.
- B. vuole prima spiare le mosse del nemico.
- C. non vuole rivelare la sua posizione.
- D. si apposta per prendere bene la mira.

A4. Nel paragone fatto dal narratore, il soldato e il cacciatore hanno in comune...

- A. l'odio per le vittime.
- B. l'automatismo delle reazioni.
- C. la concentrazione nell'attesa.
- D. l'esigenza della difesa.

A5. La sigaretta ha un ruolo fondamentale nella vicenda in quanto...

- A. invoglia il tenente a fumare e lo fa deconcentrare.
- B. rende consapevole il tenente dell'umanità del nemico.
- C. rivela l'inconsapevolezza dell'ufficiale di trovarsi sotto tiro.
- D. accende nel tenente pensieri e ricordi che lo distraggono.

A6. Il tenente si sente in contraddizione perché...

- A. è nervoso pur avendo riposato tutta la sera precedente.
- B. è in una situazione delicata e non ha la prontezza di decidere.
- C. reputa mostruosa la guerra e intanto combatte.
- D. non fa ciò che solitamente pretende dai suoi sottoposti.

A7. Dall'insieme del testo comprendi che l'autore vuole esprimere...

- A. la condanna per ogni tipo di violenza, che sia caccia, guerra o assassinio.
- B. il valore dell'essere umano a prescindere dal suo ruolo.
- C. il dovere e il diritto della guerra di difesa e la condanna per quella di offesa.
- D. il dominio dell'istinto sulla ragione quando è a repentaglio la vita.

A8. “I soldati si scartarono” (riga 12) significa...

A. si misero sull’attenti.

B. si separarono.

C. si fermarono.

D. si spostarono.

A9. L’espressione “passava al varco” (riga 18) indica che l’ufficiale...

A. si faceva largo tra i soldati.

B. si offriva spontaneamente alla cattura.

C. era ben visibile e vulnerabile.

D. passava all’attacco senza nascondersi.

A10. In una delle seguenti coppie di vocaboli il primo termine non ha significato opposto rispetto al secondo: quale?

A. Ponderato / istintivo.

B. Involontario / intenzionale.

C. Automatico / ragionato.

D. Inconsueto / razionale.

A11. Nell'espressione "Che io tirassi contro un ufficiale nemico era quindi un fatto logico" (riga 31/32) "un fatto logico" significa...

- A. conseguente ad un preciso ordine.
- B. coerente con i ragionamenti prima esposti.
- C. automatico, perché frutto di un'azione ripetuta.
- D. necessario da compiersi, quindi inevitabile.

A12. Quale delle seguenti azioni non può essere espressa con il verbo "puntare"?

- A. Avanzare in una determinata direzione.
- B. Indirizzare lo sguardo su un punto.
- C. Fare la punta a un oggetto.
- D. Scommettere.

A13. Quale delle seguenti famiglie di parole presenta un termine non derivato dal primo?

- A. tatto -> contatto, tattile, tattica.
- B. lento -> allentare, rilento, lentezza.
- C. vedere -> avveduto, vedetta, retrovisore.
- D. mente -> mentalità, demenza, rammentare.

A14. Che relazione di significato sussiste tra “assassinare” e “uccidere”?

- A. Hanno un significato simile, ma “uccidere” si usa solo quando il delitto non è volontario.
- B. Hanno lo stesso significato, ma “assassinare” è un termine più letterario tipico dei romanzi gialli.
- C. Hanno lo stesso significato e sono intercambiabili in ogni contesto.
- D. Hanno un significato simile, ma “assassinare” si usa quando il delitto è intenzionale e feroce.

A15. “Attorno” (riga 7) ha funzione di...

- A. congiunzione.
- B. preposizione.
- C. aggettivo.
- D. avverbio.

A16. “Per puntare” (riga 23/24) intrattiene con la sua reggente un rapporto di...

- A. tempo.
- B. fine.
- C. modo.
- D. causa.

A17. “Che io tirassi contro un ufficiale nemico” (riga 31) è una subordinata...

- A. consecutiva.
- B. finale.
- C. oggettiva.
- D. soggettiva.

A18. Se trasformi al passivo la frase “Gli porsi il calcio del fucile” cosa ottieni?

- A. Il calcio del fucile gli era stato porto da me.
- B. Gli fu porto da me il calcio del fucile.
- C. A lui viene porto da me il calcio del fucile.
- D. Il calcio del fucile fu porto da lui a me.

Leggi con attenzione il brano e poi rispondi alle domande che seguono.

Frasassi insegna all’America

In Arizona, per aprire al pubblico la grotta di Kartchner, i ricercatori americani del Kartchner Caverns State Park si sono ispirati ai metodi di gestione delle visite e alla tecnologia applicata nelle grotte marchigiane di Frasassi.

“Le grotte di Frasassi sono state scoperte nel 1971 dal Gruppo speleologico marchigiano di Ancona, aderente al Cai” - spiega Giampiero Marinelli, presidente del Consorzio Frasassi, ente pubblico costituito dal comune di Genga e dalla provincia di Ancona. “Nel 1974 sono state aperte al pubblico. Da allora abbiamo avuto circa dieci milioni di visitatori, con una media di trecentomila presenze annue, che hanno prodotto un fatturato tra i quattro e i cinque miliardi di vecchie lire l’anno. Questi fondi, con cui paghiamo i servizi, l’energia elettrica, il personale dipendente e la pulizia della grotta” – continua Marinelli – “vengono reinvestiti anche nella tutela del territorio e nell’accoglienza: abbiamo, per esempio, un camping e un albergo restaurato. Ma la cosa importante è che ogni anno destiniamo circa cinquanta milioni dei ricavi in ricerche, borse di studio e attività all’interno della grotta. Nel 1997, con duecento milioni di spesa, abbiamo cambiato l’intero sistema di monitoraggio, con lo scopo di mettere in funzione dieci stazioni per rilevare costantemente la temperatura, l’anidride carbonica, le correnti d’aria, la qualità delle acque e l’umidità. Questi rilevamenti sono utili ai cinque esperti che formano il comitato tecnico-scientifico per esaminare lo stato di salute della grotta”.

Esperto di radioprotezione e di climatologia delle grotte, il fisico Arrigo Cigna è tra i maggiori conoscitori di Frasassi. Ha seguito da vicino questo inedito scambio di conoscenze con gli americani e così ricorda l’avvenimento: “I colleghi statunitensi sono venuti a Frasassi nel luglio 1998 per studiare alcune soluzioni adottate da noi, come il sistema d’illuminazione informatizzato che si accende solo quando passano i visitatori, perché anche il calore di una lampada può creare danni al microclima. O le due porte scorrevoli all’ingresso, che si aprono solo quando occorre.” Per quale motivo? “Sono importanti perché l’entrata naturale della grotta è in alto, mentre noi abbiamo costruito, duecento metri più in basso, una galleria per facilitarne la visita. Se non ci fosse una porta sempre chiusa, la galleria potrebbe distruggere il microclima interno: in inverno l’aria della grotta, più calda di quella esterna, sarebbe aspirata verso l’alto; d’estate, quando è più fredda rispetto a fuori, aspirerebbe da sopra l’aria più calda e la farebbe defluire dalla galleria” – spiega Cigna. E aggiunge: “A Frasassi, inoltre, per la prima volta al mondo si è utilizzato un sistema intelligente per portare all’interno della grotta l’acqua necessaria alla pulizia. Per lavare i pavimenti, anziché impiantare antiestetiche tubazioni, abbiamo sfruttato le ringhiere dei camminamenti. Il tubo del corrimano è stato trasformato in una condotta d’acqua, poi ci sono dei punti di raccolta in cui il liquido viene recuperato e ricaricato attraverso

la ringhiera stessa. Questa è realizzata in acciaio inox, materiale più costoso, ma che non contamina l’ambiente: se si fosse usato il ferro zincato, lo zinco rilasciato avrebbe avvelenato la microfauna della grotta”.

La grotta di Kartchner è stata aperta al pubblico a novembre dello scorso anno. “È una delle più importanti cavità americane, ma prima di permetterne la visita abbiamo voluto adottare tutte le precauzioni possibili, e le ricerche sono durate per dodici anni” – rivela Kenneth E. Travous, direttore dell’Arizona State Parks. – “Ci siamo ispirati al modello di Frasassi, permettendo la visita solo a una piccola parte della grotta e allestendo ventidue stazioni di monitoraggio, per dimostrare che anche le grotte turistiche possono far progredire la scienza”. È dello stesso avviso il professor Cigna: “A Frasassi il tracciato visitabile è di appena un chilometro e mezzo. E grazie ai rilevamenti abbiamo scoperto che l’anidride carbonica presente in grotta, che aumenta durante l’estate, non dipende solo dai visitatori, ma è dovuta all’ossidazione delle materie organiche contenute nell’acqua che cola all’interno dalla superficie del suolo”.

Oggi i ricercatori delle due grotte si scambiano conoscenze e affinano progetti comuni: l’intesa sotterranea Marche-Arizona continua.

A. Lopez, “Frasassi”, da *Airone*, n. 234, ottobre 2000.

B1. Conoscere il funzionamento delle grotte di Frasassi è servito ai ricercatori americani per capire...

- A. la convenienza economica di aprire al pubblico le grotte anche in America.
- B. la soluzione al problema della formazione di anidride carbonica all'interno delle grotte.
- C. la possibilità di riprodurre alcuni accorgimenti tecnologici e gestionali in Arizona.
- D. l'importanza della collaborazione scientifica per lo sfruttamento del sottosuolo.

B2. I fondi ricavati dalle visite dei turisti nelle grotte di Frasassi vengono impiegati...

- A. per migliorare la ricettività alberghiera e promuovere il territorio.
- B. esclusivamente per mantenere in perfetto stato l'ambiente delle grotte.
- C. per pagare i dipendenti e pubblicizzare il fenomeno anche negli stati esteri.
- D. per la ricerca scientifica e il mantenimento delle grotte.

B3. Lo stato di salute della grotta viene valutato...

- A. osservando la differenza di temperatura tra la grotta e la galleria.
- B. considerando i dati relativi all'acqua, all'aria e alla temperatura.
- C. in base al livello di ossigenazione dell'aria presente nella grotta.
- D. considerando la pulizia e l'areazione della grotta.

B4. L'illuminazione della grotta...

- A. è d'intensità variabile.
- B. è attiva solo nell'orario di visita.
- C. viene regolata da computer.
- D. è prodotta con lampade che non scaldano.

B5. Indica il completamento non corretto della frase: *le porte scorrevoli all'ingresso della grotta...*

- A. permettono il ricambio dell'aria.
- B. chiudono una cavità artificiale.
- C. non si aprono mai contemporaneamente.
- D. garantiscono il microclima interno.

B6. Il problema estetico delle tubature nella grotta è stato risolto...

- A. utilizzando dei tubi d'acciaio inox sotterrati.
- B. sfruttando pozze d'acqua interne.
- C. celando i tubi all'interno di un elemento architettonico.
- D. riciclando il liquido già utilizzato.

B7. “Una media di trecentomila presenze annue” significa che...

- A. trecentomila visitatori è l’obiettivo minimo di una stagione turistica.
- B. tutti gli anni vengono a visitare le grotte trecentomila turisti.
- C. in alcuni anni i turisti sono stati meno di trecentomila, in altri di più.
- D. ogni anno le grotte vengono visitate da almeno trecentomila turisti.

B8. “Rilevamento, dipendente, conoscenza” sono nomi...

- A. derivati da verbi.
- B. primitivi.
- C. derivati da aggettivi.
- D. alterati.

B9. “Aspirare” ha vari significati, ma non quello di...

- A. ispirare.
- B. anelare.
- C. ambire.
- D. espirare.

B10. Nell'aggettivo "visitabile" il verbo "visitare" assume significato...

- A. attivo.
- B. intransitivo.
- C. riflessivo.
- D. passivo.

B11. "Impiantare" appartiene alla stessa famiglia della parola...

- A. pianterreno.
- B. rimpianto.
- C. trapianto.
- D. compianto.

B12. Quale delle seguenti parole composte non ha il significato attribuito?

- A. La microbiologia consiste nell'affrontare in modo sintetico studi biologici.
- B. Il microcefalo è colui che ha il cranio o il cervello poco sviluppati.
- C. La microonda è un'onda elettromagnetica molto corta.
- D. Il microfilm contiene copie di documenti, manoscritti, stampe o disegni.

B13. Nella frase “Le grotte di Frasassi sono state scoperte nel 1971 dal Gruppo speleologico marchigiano” l’espressione “dal Gruppo speleologico marchigiano” ha valore di...

A. soggetto.

B. origine.

C. agente.

D. causa.

B14. Nella frase complessa “Questi fondi, con cui paghiamo i servizi, vengono reinvestiti...”, “con cui” ha valore di...

A. compagnia.

B. modo.

C. unione.

D. mezzo.

B15. Nella frase complessa “I colleghi statunitensi sono venuti a Frasassi per studiare alcune soluzioni” la subordinata ha valore...

A. causale.

B. modale.

C. consecutivo.

D. finale.

B16. Il periodo ipotetico “Se si fosse usato il ferro zincato, lo zinco rilasciato avrebbe avvelenato la microfauna della grotta” esprime...

- A. una probabilità remota.
- B. la realtà dei fatti.
- C. una possibilità nel presente.
- D. un'ipotesi che non si è avverata.

B17. Nella frase “A Frasassi si è utilizzato un sistema intelligente” il verbo è...

- A. riflessivo.
- B. attivo.
- C. passivo.
- D. intransitivo.

B18. Nella frase complessa “E grazie ai rilevamenti abbiamo scoperto che l’anidride carbonica presente in grotta, che aumenta durante l’estate, non dipende solo dai visitatori”...

- A. il primo “che” introduce una subordinata oggettiva, il secondo “che” è pronome relativo complemento oggetto.
- B. il primo “che” introduce una subordinata oggettiva, il secondo “che” è pronome relativo soggetto.
- C. il primo “che” ha valore di congiunzione, il secondo “che” è pronome relativo.
- D. il primo “che” introduce una subordinata soggettiva, il secondo “che” è pronome relativo soggetto.

Non ci sono più prove nel fascicolo.

Se hai finito prima del tempo stabilito puoi tornare indietro e rivedere le risposte che hai dato. Grazie per l'impegno e la cura con cui hai risposto alle domande del fascicolo.